

Identità ed impegno civile

Coniugare *conoscenza e coscienza civile*, ricerca storica e attività didattica è la linea di riaffermazione e rilancio dell'attività del nostro Istituto, alla quale si riconoscono espressamente le scelte editoriali e redazionali di questa *Rivista*, che riprende le sue pubblicazioni dopo le incertezze, le difficoltà e lo stallo degli ultimi anni, avvertiti nello stesso momento in cui si abbandonava la struttura e la veste del vecchio *Bollettino ICSAIC*.

Ripensarla, oggi, come rivista significa, comunque, averne individuato un'identità più marcata e consapevole, che non doveva e non deve prescindere dalle sue origini.

Dunque, non solo luogo di riflessione e di ricerca storica, ma anche agile notiziario di comunicazione di attività, iniziative, cronache e appuntamenti coinvolgenti e significativi, capaci di suscitare interesse, riflessione e dibattito anche fra i non addetti ai lavori, soprattutto fra i giovani, studenti delle nostre scuole.

Risponde in pieno al nostro intento questo primo numero, che esalta la stretta attinenza tra i contributi squisitamente storiografici e la registrazione degli eventi, col resoconto delle giornate di studio, di incontro e di dibattito dedicati per lo più ai grandi anniversari di quest'anno.

Filo conduttore è la messa in discussione dell'attualità dell'antifascismo o, come precisa Aurora Delmonaco, la percezione della crescente difficoltà di "comunicare" l'antifascismo all'interno delle regole del "fare" e dell'"insegnare" storia nelle scuole.

Per le implicazioni politiche e sociali di questa difficoltà, anche Andrea Mamnone richiama i complessi meccanismi dell'evo postmoderno, in cui tutto può essere comunicato, non senza, però, essere stato opportunamente *edulcorato* e *taroccato*, in quanto tale, atto a convogliare un senso comune magmatico, privato delle differenze e delle contraddizioni, quindi sottratto alla dimensione della problematicità e della complessità proprie della riflessione storica.

Da ciò anche il richiamo di Serena Baldari ad una contestualizzazione ampia per una ripresa degli studi più aderente alla complessità dei rapporti internazionali rispetto al delimitato perimetro della tragedia delle *foibe*, fuori ed oltre la

contrapposizione strumentale a quella della Shoah e delle rappresaglie nazifasciste.

Il tutto a dimostrazione dell'evidente, stretto rapporto tra presente e passato, tra la riflessione storiografica e l'attualità della battaglia, anche serrata, del dibattito culturale e politico, il cui riconoscimento in termini di positività e reciprocità è cosa ormai acquisita dai maestri della scienza storica.

Ma se “*ogni storia è storia contemporanea*” è anche vero che nel suo statuto non rientra il revisionismo “basso”, promosso e dettato da finalità estranee alla comprensione, ristrette ed effimere quanto i gruppi e gli interessi che gli conferiscono crescente, ma incostante, animosità e verbosità, cui ci tocca rispondere continuando a fare il nostro regolare, duraturo mestiere di ricercatori e di insegnanti.

MARIA GABRIELA CHIODO, presidente ICSAIC